

In seguito alla mossa di De Gaulle

Per il dollaro polemica economica e politica

Washington rinfaccia all'Europa i dollari «a pieni mani» - Da Parigi si risponde che la situazione è ormai diversa - Cala il prezzo dell'oro a Londra dopo il boom di venerdì

WASHINGTON, 11. Il Dipartimento di Stato ostenta sicurezza e con un comunicato ufficiale dopo l'altro insiste nel definire il dollaro fortissimo. Gli ambienti finanziari sono però in allarme per le conseguenze che potranno essere registrate in seguito alla mossa di De Gaulle relativamente al cambio in oro di una parte dei dollari posseduti dalla Francia. La preoccupazione nasce da vari motivi e dati di fatto:

1) Il momento scelto da De Gaulle: la richiesta di convertire in oro una parte dei dollari è venuta da Parigi in una situazione finanziaria piena di incognite (sui costi asiatici, rapporti USA-Europa, ecc.).
2) Da poco gli USA sono dovuti correre in soccorso per sorreggere la sterlina e non si esclude che ai primi versamenti in questo senso, dagli Stati Uniti a Londra, ne debbano seguire altri. Un impegno in questo senso non può essere disdetto perché ogni scossone dell'economia inglese e della sterlina si ripercuoterebbe inevitabilmente sul dollaro.

Per quanto riguarda l'immediato avvenire la preoccupazione degli ambienti finanziari americani riguarda la eventualità di una svalutazione del dollaro. Oggi questa eventualità è smentita a piena voce dal Dipartimento di Stato, ma nella stampa finanziaria americana si parla molto e questo non è un segno positivo per chi teme questa misura. La mossa di De Gaulle ha in pratica sottolineato come fino ad oggi è per un lungo periodo gli USA siano riusciti ad «esportare» la loro inflazione, usare parole esplicitamente usate dai dirigenti politici e finanziari di Parigi.

Questa «esportazione dell'inflazione» è stata possibile in quanto una volta annessa la loro inflazione, il dollaro poteva essere messo in deposito come se fosse metallo pregiato, la moneta degli USA si è trovata in condizione di assoluto privilegio. Ed è proprio questo privilegio l'obiettivo delle decisioni prese dalla Francia.

abbonandoti a l'Unità

Jugoslavia

Crollo in miniera: senza speranza per 14 operai



BELGRADO — Membri delle squadre di soccorso mentre entrano nella miniera per dare il cambio agli altri soccorritori. (Telefoto AP-«l'Unità»)

Sono rimasti bloccati, senza aria, nella zona del crollo - Le fiamme ostacolano le operazioni di soccorso

BELGRADO, 11. Quattordici minatori sono rimasti sepolti ieri sera, in una galleria della miniera di carbone «Ibarski Rudnici», a millecinquecento metri di profondità: forse sono già morti e, molto probabilmente, un furioso incendio di fiamme ancora nel braccio dove sono rimasti bloccati. Squadre di soccorso speciali sono accorse da tutto il paese nella Serbia meridionale, dove si trova la miniera, anche il presidente del governo serbo, Drag Stamenkovic, è sul posto: si lotta disperatamente, ma con poche speranze. Una delle quindici squadre al lavoro è giunta a venti metri dal luogo dove si trovavano i minatori, ma non si possono continuare gli scavi per il calore insopportabile.

L'incidente che ha dato l'avvio a quella che si profila come una catastrofica sciagura, è avvenuto ieri sera, verso le ore 21,30 locali. Non si ha ancora la certezza, ovviamente, delle sue cause esatte; ma dai primissimi accertamenti — soprattutto grazie alla testimonianza di quattro minatori scampati al disastro — si ritiene che tutto sia iniziato con lo scoppio improvviso di un compressore, che serviva per l'aria di ricambio.

L'esplosione, di notevole potenza ed in un luogo chiuso, ha fatto crollare l'impalcatura e le pareti della miniera: è scoppiato anche un furioso incendio. Gli impianti di illuminazione, infatti, sono saltati e con questi anche gli impianti di ventilazione.

Nella miniera, in breve, si è creato un inferno di rovine e di fuoco mentre il sinistro avanzava rapidamente all'esterno, raggiungendo i compagni di lavoro, i familiari — che abitano nel vicinissimo centro di Usce — i tecnici, le autorità.

Le operazioni di soccorso hanno subito preso il via. L'ansia era al colmo, giacché non si sapeva ancora quanti uomini fossero rimasti nella zona del disastro: abitualmente vi lavorano cento operai. Poi, rapidamente, si è stabilito che nella galleria franata non potevano esservi più di venti persone.

La reale portata della situazione, tuttavia, si è acuita con i primi soccorsi. Le squadre che per prime si sono avventurate nell'inferno della miniera esplosa, infatti, sono ben presto entrate in contatto con quattro minatori che lavoravano in una zona molto prossima al centro del crollo. Erano ancora vivi e sani, ed è stato abbastanza agevole ricompagnarli alla superficie.

L'arrivo dei quattro — di cui ancora non si conoscono i nomi — è stato accolto con grande gioia. Si sperava che rapidamente anche gli altri minatori potessero essere tratti in salvo. Invece l'angoscia tra i familiari e quanti erano in attesa intorno alla miniera, è durata ben poco.

Paralizzati i porti dell'est

Sessantamila portuali in sciopero negli USA



HOUSTON — Adolph Le Blanc (a destra) e D. Kirby, due lavoratori portuali, manifestano con cartelli sulla banchina dopo l'inizio dello sciopero. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Soumialot: «Via Ciombe e la pace tornerà nel Congo»

IL CAIRO, 11. Uno dei leaders rivoluzionari congolese, Gaston Soumialot, ha offerto oggi il porre fine alla guerra civile che travaglia il paese, a condizione che Moise Ciombe — sia allontanato dalla carica di primo ministro e che i mercenari stranieri venano ritirati.

Soumialot, in una conferenza stampa al Cairo, ha detto che se queste condizioni saranno accettate, il governo rivoluzionario che egli rappresenta è disposto a negoziare una soluzione politica della guerra civile nel Congo con il governo centrale di Leopoldville.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

NEW YORK, 11

Sessantamila lavoratori portuali americani dei porti della costa orientale degli Stati Uniti e del Golfo del Messico sono entrati in sciopero alla mezzanotte scorsa (ore 6 italiane), dopo avere respinto il nuovo contratto collettivo proposto loro dagli armatori.

Dopo varie settimane di trattative, i rappresentanti sindacali dei portuali e quelli degli armatori avevano raggiunto nei giorni scorsi un accordo sul nuovo contratto collettivo, ma venerdì i portuali di New York lo hanno respinto con una votazione di maggioranza. Il nuovo contratto, che doveva valere per quattro anni, prevedeva vari miglioramenti: di carattere economico e normativo, ma anche una riduzione di 20 a 17 uomini delle squadre di lavoro; questa ultima clausola ha provocato nei lavoratori il timore del

disoccupazione, ed è stata la ragione determinante del rigetto dell'accordo.

Lo sciopero sarebbe dovuto incominciare circa tre mesi fa, allo scadere del vecchio contratto, ma fu bloccato dall'intervento del governo, il quale ha applicato la nota legge Taft-Hartley che consente al governo di vietare uno sciopero per 80 giorni nel corso dei quali debbono essere condotte trattative fra i rappresentanti delle parti.

Fino all'ultimo, le autorità di Washington hanno cercato di evitare lo sciopero; il segretario aggiunto al Lavoro, Reynolds, dopo avere invano conferito con i dirigenti sindacali, è tornato ieri sera nella capitale per discutere la situazione col segretario al Lavoro, Wirtz, che da parte sua ha tenuto al corrente il presidente Johnson.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Accordo arabo per una stazione di pompaggio nel Giordano

IL CAIRO, 11. L'eventuale vertice arabo ha discusso ieri sera l'attuazione del relativo alla deviazione delle acque del Giordano. In questa riunione si è a porte chiuse ma al fine sono state fornite alcune indicazioni dalle quali si è visto che è stato raggiunto un accordo di massima per quanto riguarda la stazione di pompaggio del fiume, un affluente del Giordano. Il Libano aveva avanzato obiezioni alla costruzione di questa stazione proprio territorio e aveva detto che essa fosse colata in Siria. Nella riunione di ieri sera è stato però deciso che la località nella quale sarà costruita questa stazione di pompaggio sarà sotto la giurisdizione del generale All Amer, dello stato maggiore libanese. Questa decisione dovrà poi ottenere l'approvazione del capo di stato libanese.

La sinistra uruguayana contro l'intervento USA nel Vietnam

MONTEVIDEO, 11. Non permetteremo che Uruguay diventi complice dell'imperialismo nella sua guerra contro l'eroico popolo vietnamita», sottolinea una dichiarazione del Fronte di liberazione di sinistra. Fronte fa appello ai lavoratori affinché oppongano il rifiuto alle intenzioni degli Stati Uniti di far intervenire l'Uruguay nel Vietnam-americano per la lotta al regime fantoccio del Vietnam del Sud. Il Fronte rileva l'inammissibilità dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Uruguay e chiede la sua espulsione dal paese.

Scoperte vaste riserve petrolifere

VARSAVIA, 11. L'individuazione di ricchi giacimenti di petrolio in Polonia è ormai questione di tempo. L'intensificazione dei lavori di sondaggio del sottosuolo — che oggi Tribuna Luda, organo del Partito operaio unito, commentando il nuovo governo sulla sviluppo dell'industria petrolifera nel paese.

Ultimi anni hanno portato la scoperta di importanti giacimenti petroliferi nella Polonia centrale, nei pressi di Lublino e di Rochnia. Questi ultimi, che già sfruttano il 40 per cento della estrazione petrolifera, sono considerati i più ricchi. Il solo pozzo di Groblar, in regione di Bosnia, conta già tanto petrolio quanto tutti i pozzi di una vasta area petrolifera polacca, sita a Carpatz. Lo strato petrolifero è inoltre situato assai vicino alla superficie, il che fa dell'estrazione e diminuisce i costi della trivellazione. Il governo ha deciso in questa occasione di concentrare nel prossimo quinquennio (cioè nel periodo tra il 1966 e il 1970) tutti i fondi per quello che è definito un attacco deciso ai giacimenti di petrolio a gas naturale.

zone a nord e a sud di Sava.

Dal 18 gennaio nelle librerie e nelle edicole

CRITICA MARXISTA

n. 6 (nov.-dic. 1964)

Editoriale, Un attacco di classe
Pino Tagliacozzi, Considerazioni sulla crisi americana
Piero Bolchini, Lo sviluppo economico e finanziario del Gruppo Pirelli (1953-1963)
Duccio Tabet, Ancora sull'azienda familiare in agricoltura
V. S. Nemcinov, La cibernetica nella pianificazione socialista

NOTE E POLEMICHE

Luigi Pintor, La Dc dal Congresso di Napoli a quello di Roma: note per una discussione
Bruno Fernex, Il voto della Fiat

DOCUMENTI

Non-allineamento, coesistenza e lotta antimperialista
Scritti di Nasser, Tito, Sukarno, Nkrumah, Sekou Touré, Ben Bella

RUBRICHE

L'analisi economica - Le scienze politiche

DIREZIONE E REDAZIONE - ROMA, VIA DELLE B. OSCURE, 4 - Tel. 684.101
AMMINISTRAZIONE - ROMA, VIA DELLE ZOC-COLETTE, 30 - Tel. 6568.456

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

100 ABBONAMENTI L'OBIETTIVO DELLA SEZ. PADOVANI DI MILANO

deranno parte a turno dieci compagni. Inoltre è stato sottoscritto un abbonamento nuovo a Rinascita.

RILANCIO A SAVONA DELLA DIFFUSIONE

Un buon lavoro per il rilancio della diffusione è in atto a Savona. Il segretario della Federazione, compagno Noverasco, ha presenziato nei giorni scorsi a una riunione della Sezione UGO PIERO, che ha ripreso l'attività diffusiva e sta lavorando per la raccolta degli abbonamenti. Lo stesso compagno Noverasco sarà alla riunione del segretario delle sezioni cittadine e all'assemblea di Partito di VADO LIGURE, entrambe organizzate per esaminare l'andamento della diffusione dell'Unità e della stampa comunista.

Savona ha dato il 22 novembre un largo suffragio alle liste comuniste confermando le sue tradizioni democratiche, ma la diffusione della nostra stampa, pur essendo notevole, è ancora lontana dalle possibilità e dalle necessità del Partito che in questa provincia ha profondi, estesi e solidi legami. In particolare è necessario controllare l'influenza dei quotidiani della borghesia, soprattutto della «Stampa», aumentando la diffusione dell'Unità, specialmente la domenica e nel capoluogo, dove molte Sezioni sono da tempo ferme.

ALESSANDRIA: PER IL PARTITO E PER LA DIFFUSIONE

Negli ultimi giorni di dicembre si è svolta presso la Federazione una riunione dei responsabili di zona per preparare convegni in tutte le zone (attualmente in corso) con all'ordine del giorno: «Per il consolidamento del successo conquistato dal PCI il 22 novembre più iscritti al Partito, più lettori e abbonati all'Unità e alla stampa comunista». I convegni hanno luogo a Valenza, Novi, Tortona, Casale, Ovada, Acqui e Alessandria.

I compagni di Alessandria, come al velle collegano strettamente l'azione di rafforzamento e di proselitismo al Partito con la diffusione della stampa, superando di slancio la visione settoriale, subordinata e meccanica della diffusione della stampa e inserendo la campagna abbonamenti organicamente nella attività del Partito.

POGGIBONSI HA GIÀ VERSATO UN MILIONE PER ABBONAMENTI

La zona di POGGIBONSI ha già versato un milione per abbonamenti all'Unità, a Vie Nuove e a Rinascita. I compagni di Poggibonisi si propongono di raggiungere i 200.000 abbonamenti. Il segretario MONTERRIGIONI (Siena) ha deciso di riorganizzare la diffusione domenicale dell'Unità partendo da 36 copie. Alla diffusione prendono parte:

IL QUARTETTO CETRA ALLA CASTOR

SCONTI FINO AL 50% PER CONTANTI

MOBILIFICI ROSA

Via Casilina 45 - Tel. 778.598
Via Francesco Lemmi 8
Via Appia Nuova 882 N. (IV Miglio)

PER SCISSIONE AZIENDA VENDONO A COMPLETO ESAURIMENTO MOBILI DI OGNI STILE